Venerdì 7 Giugno 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
[illegible]
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 135.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IL PAPA FUTURO

La discussione sul Conclave — Il monopolio del papato — Monaco La Valletta — Parrocchi — Vannutelli — Candidati stranieri — Un Papa americano.

ROMA, 5 giugno.

Sebbene il Papa stia perfettamente bene in salute, grazie alle saggie ed assidue cure del suo medico personale dott. Lapponi, di quando in quando sorge la discussione intorno al futuro Conclave. Ed è naturale che ciò avvenga, e non è punto vero, come alcuni vorrebbero far credere, che tale discussione sia offensiva pel vivente pontefice, circondato come è dal rispetto e dalla venerazione universale. Leone XIII per primo comprende certamente come il Conclave e la nomina del suo successore siano avvenimenti di tale gravità ed importanza, da rendere necessaria una preparazione, che può solo ottenersi discutendone.

La recente morte del cardinale Ruffo-Scilla ha dato occasione di riparlarne in questi giorni, essendo ora dieci i cappelli cardinalizi vacanti e nella scelta dei nuovi porporati prevedendosi che eserciterà una certa influenza il pensiero del Conclave, nel quale i cardinali nominati ora, possono avere importanza capitale.

Quando si tratterà di dare un successore a Leone XIII, la questione più importante da risolversi sarà se *il futuro* Papa debba essere italiano o forestiero. Parecchi cardinali stranieri insisteranno perchè cessi da parte degli italiani quella specie di monopolio che essi hanno fatto del papato, al quale debbono aver diritto tutti.

Infatti da Adriano VI, che era un francese, eletto nel 1522, tutti i pontefici sono stati italiani, e italiani furono tutti anche prima di Adriano VI, per un periodo di circa due secoli, sicchè può quasi dirsi che da oltre 600 anni sul trono di S. Pietro non hanno seduto stranieri.

Ora alcuni credono che, per la posizione creata alla S. Sede dalla perdita del potere temporale, sia più adatto un pontefice italiano, mentre altri sostengono che un Papa straniero, data appunto la nuova situazione, potrebbe più efficacemente tutelare gli interessi della chiesa e rivendicarne i diritti.

* * *

Dei candidati italiani, quello di cui si parla di più è sempre il cardinale Monaco La Valletta, l'ascetico e solitario decano del Sacro Collegio, il cui stato di salute è andato migliorando da che ne ha intrapresa la cura il prof. Semmola. Il cardinal Monaco, buono, corteso, religiosissimo, nemico degli intrighi, se eletto significherebbe un pontificato di tranquillità e di pace, a paragone di questo di Leone XIII. Egli pure, certamente, scaglierebbe una volta tanto i suoi fulmini contro l'usurpatore, ma poi lascerebbe la politica per occuparsi esclusivamente di religione.

Riuscendo, il cardinal Monaco la Valletta assumerebbe il nome di Pio X.

Secondo per importanza viene fra i candidati italiani il cardinale Lucido Maria Parrocchi, vicario generale del papa a Roma. E' forse il più astuto ed ambizioso fra i principi della Chiesa, certo uno dei più colti. Sorprende quando ricevendo personaggi di nazioni diverse, lo si ode parlare in perfetto inglese agli inglesi, in tedesco ai tedeschi, e in italiano, in francese o in latino agli altri.

« La sua elezione — mi diceva ieri un alto personaggio del Vaticano — sarebbe forse una sorpresa del genere dell'elezione di Sisto V. Certo egli è uomo tale, che potrebbe condurre la Chiesa tanto ad una conciliazione con l'Italia, quanto alla guerra più accanita ».

A tale proposito va ricordato ciò che il cardinale Parrocchi disse parecchi mesi fa in un colloquio avuto con un giornalista. Dopo aver negato di essere il capo degli intransigenti e di avversare il Quirinale, soggiunse: « Io rispetto in Umberto I il discendente di una illustre dinastia ».

Terzo candidato è il cardinale Vincenzo Vannutelli, portato dal cosidetto « partito dei giovani », che sebbene restio ad inaugurare una politica di concessioni all'Italia, non vorrebbe però proseguire nella guerra a tutta oltranza, favorirebbe l'intervento dei cattolici alle elezioni politiche, e si avvicinerebbe nella politica estera alla triplice alleanza.

Il cardinale Vannutelli, se eletto, prenderebbe il nome di Clemente XV.

* * *

Tuttavia, anche fra gli italiani, vi è un gruppo di cardinali, che crede sarebbe bene infonder nuovo sangue nella cattedra di San Pietro, e questi cercano mettersi d'accordo coi porporati stranieri, per scegliere il nuovo gerarca *fra i non italiani*. Il compito, che, a prima vista, sembra improbo, viene molto semplificato se si pensa quanti cardinali non potrebbero concorrere, non avendo nessuna probabilità di riuscita a causa della loro nazionalità. Così i francesi, per esempio, si troverebbero contro la triplice alleanza e il partito temperato italiano, mentre austriaci e tedeschi avrebbero avversari la Francia e tutti gli intransigenti.

Al cardinale Ledochowski, di cui si parlò come di un papabile, nessuno pensa più ora, a causa dei molti nemici che si è fatti nell'esercizio del suo alto ufficio a Propaganda Fide. L'Inghilterra è già troppo potente in tutto il mondo perchè le si conceda una nuova forza, scegliendo il cardinale Waughan, arcivescovo di Westminster, e il cardinale canadese è considerato esso pure come sottomesso all'influenza britannica. Pel cardinale australiano Patrizio Moran, oltre questa stessa ragione, sta il fatto che è quasi sconosciuto qui a Roma. Degli spagnoli, nessuno sembra adatto all'altissimo ufficio, e la scelta del cardinale belga Pietro Goossens, al quale si è pure pensato, dispiacerebbe e sarebbe avversata dalla Francia, che ritiene di avere una certa superiorità sul piccolo Belgio.

« Per conseguenza — continuò lo stesso personaggio che mi aveva parlato prima — non rimangono che gli Stati Uniti, dove non esistono tutti questi conflitti di interessi contrari e dove sarebbe più facile trovare l'uomo capace di intendere la nuova e grande missione civilizzatrice e pacificatrice, riserbata alla Chiesa cattolica.

« Il cardinale Gibbons, arcivescovo di Baltimora, che si trova appunto in Roma, ha già dato prova di profondità di mente, di vastità di vedute, di tatto pratico, in molte importanti e delicate questioni. La sua scelta non susciterebbe gelosie europee e sarebbe certo un gran vantaggio per la Chiesa cattolica, la cui influenza aumenterebbe gigantescamente nel nuovo continente, mentre non scemerebbe in Europa, dove anzi l'imparzialità con cui un pontefice americano potrebbe studiare e risolvere molte questioni, raddoppierebbe il prestigio del papato.

« *Secondo me* — *concluse il mio interlocutore* — un papa americano non è un sogno! »

Il don Liborio della Monarchia

In questo splendido articolo — che togliamo dal *Giornale* — *Rastignac* ci dice in modo mirabilmente vero chi è e cosa vale quel famoso marchese Di Rudinì, che una coalizione ibrida ma fortunatamente minuscola — per i fini diversi di ciascuno dei suoi componenti — vorrebbe portare nuovamente al governo d'Italia:

« Le elezioni amministrative e politiche di Milano hanno segnato il trionfo dei partiti estremi: le amministrative, del partito clericale, le politiche, del partito radicale e socialista insieme. I moderati, che pareva fossero, fra gli estremi, una potenza viva e vitale, sono stati completamente battuti; e appena l'on. Colombo è riuscito a cavarsela con un successo di stima.

La cittadella del conservatorismo italiano, che, nello sfacelo degli ultimi 18 anni, aveva raccolto nelle sue mura una brigata di uomini di buona volontà, con delle tendenze, se non delle idee, e con dei giornali schiettamente di parte, è stata smantellata, per opera specialmente di colui, che, non si sa perchè la Destra parlamentare ha voluto eleggere a suo capo: per opera, cioè, del marchese di Rudinì. Fatalità della storia! O io mi sbaglio, o nel marchese di Rudinì mi par che riviva l'anima di don Liborio Romano. I due tipi certamente si somigliano — se non si valgono.

Sono tipi di decadenza, tutt'e due; senza fede, senza idee, senza coraggio; vanitosi, ambiziosi, presuntuosi, e sopratutto inconscienti. Don Liborio non capiva niente di tutto quello che faceva, cioè, che gli facevano fare: per paura dei liberali, si faceva scrivere dal suo segretario programmi che uscivan fuori dall'orbita dei suoi convincimenti e dei suoi sentimenti; per tenere il favore del re, si inchinava al baciamano più profondamente degli altri ministri, e più loquacemente discuteva in Consiglio dei modi di salvar la Corona, che coi suoi atti perdeva; povera foglia caduta dal vecchio albero della vecchia vita napoletana, pronta a posare, secondo il vento, ai piedi del trono o in mezzo alla baraonda rivoluzionaria, pur di non venire calpestata, o gittata al fuoco da una mano crudele e vendicatrice.

E guardate ora l'on. Di Rudinì. Egli deriva da un partito, per il quale la dottrina fu il patrimonio intellettuale e il carattere il patrimonio morale più rispettato e rispettabile della vita italiana; e, invece, egli, è una mente angusta e indotta, un'anima leggera e titubante. Viene da un partito che aveva una fede, un sistema di idee, una coscienza politica, organiche, assolutamente diverse da quelle degli altri partiti; ed egli è scettico, non di quello scetticismo che spesso è profondità di pensiero e di sentimento, ma di quell'altro scetticismo, lo scetticismo degli ottusi, che, non arrivando a comprendere le realità effettive delle cose, credono di superarne le difficoltà con una *scrollatina di spalle*; e perchè scettico di questo genere e con una coscienza politica così salda e tenace, egli, capo partito, si è messo a fare il *dilettante* nella Camera, e a trovar buoni, secondo il quarto d'ora, le idee e i procedimenti di tutte le varie fazioni, pur di star bene con tutti, e non aver nemici od oppositori alle sue ambizioni. E così il partito moderato, che, eleggendo lui a capo, aveva creduto, non si sa come nè perchè, di avere in lui una difesa o una forza, non ebbe in lui che un elemento volontario di disgregazione e di dissoluzione. E, fino a ieri, se ne son visti gli effetti.

Che pensa, che vuole, che fa, questo nuovo don Liborio della storia politica italiana? Egli vuole ridiventare Presidente del Consiglio — questo è chiaro. Ma, per fare gli interessi della monarchia, o degli avversari della monarchia? Per esplicare il pensiero dell'Italia costituzionale, o per dar modo a quell'altra Italia, che freme e si agita attorno alla costituzionale, di esplicare il proprio? Per servire lo Stato, o i nemici del medesimo? Per essere, secondo la formula degli antichi ministri, il servo del Re, o il servo delle fazioni estreme che nel loro interesse, formandogli una maggioranza, si affaticano per imporlo al Re?

Io non credo ch'egli stesso lo sappia, e che a tali interrogativi, nella solitudine del suo studio o nelle discussioni dei corridoi di Montecitorio, possa dare una qualche risposta concludente. Ma la storia di questi tre ultimi anni del partito conservatore, deve rendere, più che sospettosi, preoccupati, dell'azione che egli potrebbe esercitare come capo del Governo, nell'interesse delle istituzioni. In questi ultimi tre anni egli avrebbe potuto ricostituire un partito di Destra su basi solide e sicure, e naturalmente nuove, secondo i nuovi bisogni della dottrina e della pratica politica consigliavano e imponevano. E invece, afferrato, per la follia degli avvenimenti, il governo, non ha saputo trarne il profitto necessario, non dico per mantenere *la compagine* dell'antico *partito*, ma almeno per non distruggerla; e, all'opposizione, non solo non ha saputo innestarsi su nessun altro albero, per non perire con sè e con i suoi, ma ha fatto di tutto per troncare l'albero stesso sul quale la sua fortuna politica è fiorita.

Quale strana forza centrifuga lo lancia sempre fuori della sua via? Io non so; ma questo è certo: ch'egli preferisce sempre di esser prigioniero fra nemici, che signore fra gli amici. Uomo di corta vista, egli non vede che il successo personale momentaneo, ed è incapace di preparar nulla di serio e di sicuro per sè e pei suoi. Al banchetto di Torino, al *reporter* del *Secolo* si affretta a dire: « Stasera forse meriterò la vostra lode! » mentre avrebbe dovuto invece pensare di procurarsi la lode della *Perseveranza* e del *Corriere della Sera*. E quella lode ch'egli brama dal *Secolo*, oltre a tutta l'azione anteriore esercitata a Milano per dividere il partito moderato — azione i cui effetti si sono rivelati nel telegramma del *Circolo Popolare* che alla vigilia delle elezioni, manifestando di astenersi, produceva la vittoria dei tre radicali — è la rivelazione dell'incoscienza politica, della pusillanimità morale, della volgarità intellet-

APPENDICE DEL *FRIULI* (2)

ANNA BERTON-FRATINI

FALLO ANTICO

— Tu non potresti affidarti alla protezione d'un giovane. Ti pare? No, no, Emilia mia; lascia fare a me, quando si presenterà un buon partito, tu l'accetterai, e sia benedetto quel giorno in cui andrai sposa.

Emilia, quasi oppressa, per la prima volta si mostrò distratta, triste. Alla notte, nel sonno, rivide la vecchia contessa, spronata da neri presentimenti parlarle di matrimonio, di un altra vita. Era pallida, la matrigna! Sulle sue guancie di cera s'incrociavano le rughe, ed alla menoma emozione si metteva una mano sul cuore, come a frenarlo. Oh! se dovesse morire..... morire! Pensò alla morte dell'altra mamma là nel suo paese, a quello strazio tremendo che non trova parole.... anche qui nel palazzo sarebbe rimasta sola come lassù. Poi pensò al matrimonio, ed un dolore acuto, spasmodico l'assalì all'improvviso. Ebbe il presentimento di non poter amare, intuì la ripugnanza, l'odio per l'uomo che con diritti divini l'avrebbe stretta al seno. « Guai, guai a colui che volesse avermi mio malgrado », gridò feroce, inginocchiata sul letto. Una gran luce si fece nel suo spirito. La contessina amava, stava preparando l'abito di nozze, e lei adunque non potrebbe fare altrettanto?... Perchè non accoglieva sorridente l'omaggio degli uomini? perchè a lei così bella, così fatta per l'amore metteva freddo la sola idea di un legame permesso da Dio e dalla intera società? Fosse pazza?...

Scese dal letto, aprì l'imposta atterrita, cercando refrigerio nell'aria notturna. Rimase immobile, tutta avvolta nella lunga sottana, come una morta. Le mani serrate per l'ambascia crescente, essa scrutò l'anima sua. Finì col dirsi: — Che m'importa di esser sana, ridente, se ho l'anima guasta, avvelenata? — Alle sante parole della sua protettrice un'onda di *rancore*, *di noia*, *di sospetto* l'aveva assalita brutalmente, quasi le venisse inflitta una pena.

Già l'alba imbiancava il cielo, quando febbricitante Emilia lasciò il davanzale della sua finestra. Il dì appresso il pallore aggiunse fascino e bellezza al suo volto, ed in una riunione, mentre s'intrecciavano i giuochi e le danze, dovette sfuggire a stento alle parole procaci, infocate degl'invitati. Stanca, offesa, s'appoggiò al braccio del conte Nello.

— Di' la verità, questa sera tu sei malata?

— Mi sentirei bene — rispose Emilia — se mi lasciassero tranquilla, come quei signori facevano nei primi tempi... *ma, è inutile, felici non si può essere* al mondo!

— È questo che ti sgomenta, mia cara?

— Sì, questo.

— Ma è perchè sei bella; non lo sai che sei bella?...

— Oh! se non fossi loro odiosa, non sarebbero *così* audaci.

Nello sorrise affabilmente, come si fa con una bimba.

— Infine, cara mia — disse un po' serio il giovane — quando Dio ha creato perfetta una donna, questa deve sopportare necessariamente le noie dell'omaggio dovuto alla bellezza.

Emilia riflettè un istante e timida, sincera, con la ingenuità terribile dell'innocenza, esclamò: — Lei mi vuol bene e mi rispetta, così dovrebbero far tutti.

— Io... io... — balbettò il giovane, ma io ti riguardo come una sorella, una creatura venutaci dal cielo per nostro bene, per nostro esempio!

— Oh! come siete buoni tutti con me — proruppe la *giovanetta commossa* — come farò io mai a ricambiare?... — Poi sfuggendo dal braccio del conte Nello sorpreso, si perdette nella fuga delle stanze signorili.

III.

Da quella sera il conte Nello studiò Emilia, la protessa, salvandola dalle dichiarazioni inutili, dagli omaggi che talvolta hanno qualche cosa d'insultante per la donna. Ella dal fondo di un divano, sotto l'ombre dei cortinaggi, rivolse spesso il suo sguardo improntato di gratitudine verso di lui che, ritto, immobile, ne analizzava l'anima entusiasta e pura.

Erano mutue *promesse*, *effusioni quasi* fraterne, che nel mite ambiente delle sale affollate arrivavano fino a lei a colmarle il cuore d'infinita dolcezza.

Ma intanto il conte si accorse di una cosa, Emilia attirava più che l'affetto, il desiderio degli uomini: la bellezza della fanciulla *suscitava* la fiamma che può in un momento divorare la farfalla vagabonda, avida di luce. Nello, che mai ne aveva calcolato il valore fisico, si avvelenò del veleno degli altri, e le sue pupille ebbero bene spesso il guizzo improvviso, che lascia indovinare la cupida voglia dell'uomo.

Allora fuggì, la lasciò sola, le rispose freddo quand'ella, con l'innocenza della vergine inconscia, s'attaccava a lui colmandolo di domande, chiedendogli se avesse mancato, in che mai... in quale occasione.

Nello impallidiva, tremava come per febbre e rispondeva: — Non vedi che son malato... non intendi nulla tu?..

La lotta si *prolungò* per un *anno*; l'innamorato giovane deperiva, passava fuori le notti, o si affogava nello studio, ma invano. Al solo vedere Emilia, che come splendida rosa attendeva il soffio animatore fecondo di ebbrezze, egli provava più acuto il tormento. Aveva degli scrupoli, nuovi in lui un po' scettico e stanco, ma non voleva sbandirli a nessun costo. Rifuggiva dall'idea d'impartire il suo nome aristocratico alla fanciulla della boscaglia e rifuggiva del pari dall'idea di strappare l'innocenza al giglio immacolato.

La San Dionigi vide il figlio mancare, notò l'occhio distratto e fisso, quel pallore che accenna la segreta sfiducia e la struggimento *interno*. Ella, malata di cuore, che da anni e anni aspettava la morte, preparata allo strappo improvviso che avrebbe lasciato la famiglia immersa nel lutto, tremò per Nello languente al par di lei. E Nello in quel tempo parve proprio l'essere predestinato a morire sul fiore degli anni. Alto, magro, aveva l'occhio di quel nero vellutato, che risalta stranamente sopra un viso bianco, esangue. I capelli lucidi, fini parevano quasi umidi, ed i baffi neri come le lunghe ciglia risaltavano anch'essi sulla bianchezza dei denti, donando a tutto il volto l'ombra melanconica dei malati.

Un giorno la contessa respirava a fatica sul suo seggiolone; vide Emilia appressarsi raggiante di salute e di bellezza. Agitata s'attirò la giovane vicina e le disse: — Oh! perchè mio figlio non è sano come lo sei tu?

— Le pare sofferente il conte Nello, matrina mia? — interrogò a sua volta Emilia indecisa.

— Sei adunque così spensierata...tu, così lieta.... — ribattè quasi aspra la contessa, — che non t'accorgi del dolore degli altri?

Emilia perdette subito la tinta rosata delle guancie e fissò con sì straziante emozione la matrina, che questa s'avvide dell'ingiustizia del rimprovero.

— Senti, cara, tu devi aiutarmi a scoprire la causa che uccide mio figlio Nello, poichè, capisci, se egli continua così morrà prima di questa.... di questa inutile vecchia.

Un grido represso sfuggì dalle labbra di Emilia, che aggrappandosi alle ginocchia della contessa alzò l'occhio disperato, quasi minaccioso.

— No, no.... non sarà mai — disse Emilia — Iddio deve rispettare questa casa di angeli, di benefattori.... il conte Nello vivrà a lungo, a lungo!

(Continua).

tuale dell'on. Di Rudinì. Ed è possibile che, nella coalizione, possa egli rappresentare *di fronte al paese* e *di fronte* alla Corona una garentia od una speranza?

La prima volta che salì al governo, egli dovette, per bocca sua o di altri, promettere all'Estrema Sinistra di non *rinnovare la triplice alleanza*. E fu poi costretto — per accreditarsi di fronte agli alleati — di rinnovarla un anno e mezzo prima: — ciò che diede luogo a quei due giorni di pugilato nella Camera italiana, durante i quali nè lui nè *altri, e tanto meno il suo presente compare* Brin, poterono parlare.

Che cosa prometterà ora, che non potrà mantenere dopo, per farsi aiutare nella nuova salita?

Io non so, e credo che nessuno, *poichè l'evento è troppo lontano*, si piglierà la pena di indagarlo. Ma l'anomalia di un uomo di Destra, che, per salire al potere, si fa tenere la scala dai partiti estremi; l'anomalia di un uomo di Destra, che, per quel che può *e dove può*, sotto pretesto dell'opposizione a Crispi, lavora al trionfo dei radicali, stimando minor distanza passi tra questi e lui, che tra lui e i suoi vecchi amici anche temporaneamente da lui discordi in questioni di procedura parlamentare; l'anomalia di un uomo di Destra, che s'inchina materialmente al Re, ma obbedisce moralmente a coloro, che, abbiano o no ragione, non è qui il caso di discutere, sono i nemici più aperti e dichiarati delle istituzioni; va notata, commentata, illustrata, se non altro come curiosità politica, se pur non si voglia come curiosità storica.

Don Liborio Romano fa ridere, se considerato in sè, nella sua persona, nei suoi movimenti, in tutti gli atti della sua vita. Ma non fa più ridere, se considerato nel fatale momento, nel tramento d'un'epoca, nell'ombra che confonde e sommerge molti uomini e molte cose...

A quando? »

ANCORA IL TERREMOTO

Nella notte del 5 a Firenze vi fu una forte scossa di terremoto ondulatorio durata due secondi. Grande spavento nella popolazione, ma nessun danno.

Ieri poi nel pomeriggio si sentirono due scosse di terremoto sussultorie abbastanza forti, accompagnate da rombi, a Leoben e Eisenerz (Stiria.)

COME SI FABBRICANO I SANTI

A Piacenza era tristamente noto un uomo sporcissimo che eternamente gironzolava per le vie con un sacco sulle spalle, e andava raccattando stracci e carta nei ripostigli più nauseanti e luridi.

Tempo fa il *Giovàn ad la carta*, perchè così si chiamava l'uomo di cui si tratta, morì; si credeva che la sua morte dovesse calare un velo pietoso sulla memoria di quell'infelice, ma non fu così. Strane voci incominciarono a correre fra il popolino.

Si disse che laggiù nel camposanto sopra la terra ove è sepolto il Giovanni, siasi verificato questo strano fenomeno.

Il guardiano del cimitero, mentre ogni mattina recavasi quà e là per strappare le male erbe e pulire i viali, scorse sulla tomba di lui dei bellissimi fiori, li strappò e il giorno dopo risorsero più belli di *prima*. V'ha di più: per quanto s'affaticasse ad estirparli, il giorno susseguente erano più che mai rigogliosi, vari ed olezzanti.

Accorsi i curiosi a vedere la tomba infiorata, si verificò un secondo fatto straordinario, *secondo* naturalmente si narra dal popolino.

Molte donne osservarono che la terra si allargò, sul cumulo si formarono dei crepacci, e si vide il volto del già orribile Giovanni, bellissimo, pulito, sbarbato, spirante venerazione e simpatia.

Le vecchie comari si misero allora a pregare gridando al miracolo, ed oggi corre tra il popolo del sito la novella che Giovanni è un santo, e tra la Curia di Borgo e quella di Piacenza si pensa a fare qualche cosa, e, tanto per non perdere tempo, il vecchio abitante del cantone Buffolari, lo si chiama *San Giovanni ad la carta*.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

7 giugno (1366). Marquardo patriarca d'Aquileja fa il suo solenne ingresso in Cividale.

×

Un pensiero al giorno.

Molte persone, specialmente in politica, sono come le botti: non valgono che per quello che ci si mette dentro

×

Cognizioni utili.

Per conservare gli asparagi durante la stagione improduttiva e per un anno intero.

Si colloca l'estremità del gambo, che dovrà essere fresco e tagliato orizzontalmente, contro una lastra metallica *riscaldata fortemente* fino a che l'estremità del gambo stesso sia carbonizzata. Poi si avvolge accuratamente ciascuna testa di asparagio con un poco di carta di seta, e si collocano in una cassa su d'uno strato di polvere di carbone ben secca, in modo che non si tocchino l'uno con l'altro; si coprono con altra polvere, e su questa se ne aggiunta un altro strato, e così di séguito fino ad avere empita la cassa, che dev'essere ben chiusa.

A questo modo si conservano gli asparagi in tali condizioni da servirsi in tavola come tagliati di fresco.

×

La sfinge. Monoverbo.

ACCDA

Spiegazione dello scambio di vocale precedente.
SERGENTE — SORGENTE

×

Per finire.

Echi dei ballottaggi.

Un candidato fa un discorso ai suoi elettori e dice:

— L'accoglienza da voi fattami contro ogni mio merito....

Un elettore entusiasta, uscendo fuori tempo:

— Bene! bravo! è vero, è vero!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Elezioni amministrative.

San Pietro al Natisone, 7 giugno.

(Scila). Pessima impressione ha prodotto qui una corrispondenza elettorale, datata da Cividale e comparsa due o tre giorni fa nella *Patria del Friuli*, in cui si proponeva la non rielezione a consigliere provinciale del cav. Geminiano dott. Cucavaz. Il cav. Cucavaz non è un ambizioso (io che lo conosco intimamente credo di poterlo affermare con sicurezza) e poco gli dorrebbe non essere riconfermato nell'onorifica carica che ha coperto così bene per tanti anni: non è quindi nel suo interesse che prendo la parola, bensì nell'interesse del nostro paese.

Il Distretto di San Pietro, in addietro ebbe sempre due consiglieri provinciali: rimase con uno solo dopo che una ingiusta ed illogica interpretazione della legge provinciale, proclamò la incompatibilità del cav. prof. Giovanni Clodig, quale docente nel vostro r. Istituto tecnico. Ed ora quell'ottimo e più che ingenuo corrispondente cividalese, al quale sembra di poter proporre e disporre, fare e disfare i consiglieri provinciali a suo capriccio (sarei molto curioso di conoscerlo il brav'uomo che si arroga tanta autorità), vorrebbe privarci dell'unico rappresentante che ancora abbiamo, invece di pensare a restituirci quello che ci fu tolto?

Noi non siamo campanilisti, nè lo fummo mai, nè vorremmo esserlo: però una qualche piccola pretesa credo possiamo metterla avanti anche noi, senza parere indiscreti; tanto più che di uomini egregi ed atti a essere mandati al parlamento della piccola patria, ce n'è anche qui e parecchi.

Intanto è bene sappiate che noi voteremo tutti pel cav. Cucavaz, il quale gode stima e simpatie generali nel paese e nel Distretto. Del resto tornerò ancora sulla questione — oh! se ci tornerò — per rivedere le bucce a chi se lo sarà meritato; per sventare gli intrighi combinati nell'ombra; ed anche per convincere chi per avventura credesse il contrario, che qui non siamo, *dopotutto*, un gregge di pecore al quale non va usato nessuno, proprio nessun riguardo.

Faedis, 7 giugno.

(R). Elettore anch'io, voglio dire *alcun che sulle velleità dei corrispondenti* della *Patria del Friuli* e del *Forumjulii*, di portare nuovi elementi, e più giovani, al Consiglio provinciale.

Se si trattasse di fare le corse in bicicletta o di giuocare al pallone, sarebbe rispettabilissima l'opinione dei detti corrispondenti, ma in fatto di amministrazione, i più vecchi esperti ed onesti amministratori, devono avere la preferenza.

Saranno, e fuor di dubbio, integerrimi gli uomini che proponete, ma novizi ed inesperti nella compagine della amministrazione provinciale; essi stessi, se vana ambizione non li conquide, dovrebbero dire agli elettori una schietta parola: Si rispettino i vecchi; non accettiamo!

Nella amministrazione provinciale non devono esistere questioni di politica, o partigianeria, la sola tesi finanziaria ed economica deve emergere, e nessuno meglio dei presenti provetti amministratori, ha l'abilità, la conoscenza e la buona volontà di regolare l'ambiente conforme *agli interessi veri dell'ente Provincia*.

Queste poche parole valgano a convincere gli elettori di mantenersi stretti agli attuali consiglieri provinciali, che tennero degnamente il mandato loro affidato dagli elettori.

Portiamo quindi unanimi i nostri voti pei signori:

Brosadola avv. Pietro.
Cucavaz dott. cav. Geminiano.
Gabrici cav. Giacomo.
Ferro dott. cav. Carlo.
Trento conte cav. Antonio.

Dal nostro egregio amico avv. Vittorio Nussi di Cividale, abbiamo ricevuto questa mattina la seguente dichiarazione con preghiera di renderla pubblica:

« Ringrazio quegli amici cortesi che hanno fermata la loro attenzione sul mio nome proponendomi Consigliere provinciale per il Mandamento di Cividale.

Devo però dichiarar loro, che, in causa delle mie occupazioni e delle altre cariche pubbliche che copro, mi sarebbe in questo momento impossibile accettare il nuovo onorifico mandato, della cui offerta spontanea e lusinghiera serberò sempre grato ricordo.

Cividale, 6 giugno 1895.

Avv. Vittorio Nussi ».

Una raccolta friulana in America.

L'Università di Cornell negli Stati Uniti possiede una considerevole raccolta friulana, che desidera vivamente di ampliare. Si è rivolta a tal uopo ad un letterato di Firenze, il prof. W. Fiske, il quale alla sua volta ha fatto un viaggio a Gorizia per parlare col cav. Cattinelli, direttore onorario e coordinatore di quella Civica Biblioteca, e procurarsi quante più possibili opere edite ed inedite in dialetto friulano.

L'infanzia disgraziata. L'altr'ieri a Timau venne investita una bambina di circa otto anni da un carro guidato da un tale di Cercivento. La fanciulla riportò lesioni gravi così da doverne morire poco dopo.

Furto di formaggio. A Cavalicco in danno di Luigi Tion detto Bidin, vennero rubate due pezze di formaggio del peso di kg. 15, del valore di L. 25, nonchè un ombrello.

Si crede che sia autore del furto uno spazzacamino che da otto giorni si trovava presso il Tion, e che se ne andò, insalutato ospite, la sera stessa del furto.

UDINE

(La Città e il Comune)

In extremis. Stassera alle ore 8 si raduna il Consiglio comunale per discutere e deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

È l'ultima seduta del Consiglio sorto dalle elezioni generali del novembre 1889. Auguriamo un felice ritorno.... a quelli che torneranno a Palazzo; e un po' di santa rassegnazione agli altri!

La lotta elettorale in Friuli

Sguardo retrospettivo.

Scrivono da Udine alla *Riforma*:

« Ad elezioni finite si può di esse parlare *sine ira et studio*; si può giudicarne serenamente, senza che preoccupazioni di parte facciano velo alla mente.

Ricordo di avere scritto mesi sono alla *Riforma*, che non tutti i rappresentanti del Friuli si potevano considerare siccome la espressione sincera del *sentimento* della *maggioranza* di questa provincia; e che io dicessi il vero, i fatti l'hanno provato.

Le testè compiutesi elezioni politiche hanno dato per risultato finale: sette deputati ministeriali decisi, uno di *benevola aspettativa*, ed uno di mite opposizione radicale.

Scrivo con intenzione « di benevola aspettativa » perchè il Marinelli ebbe fra i suoi sostenitori più convinti e più caldi, e Gemona lo provi, uomini di indiscussa *fede ministeriale*, che lo accettarono con entusiasmo perchè stimarono doveroso rendere omaggio ad un uomo eminente nel campo scientifico, e perchè egli aveva detto di non voler inquerire sopra atti passati che egli non approvava, del Ministero, e solo preoccuparsi che il Paese avesse un Governo degno e forte; e perchè aveva pubblicamente riconosciuto il molto di bene recato dall'amministrazione Crispi all'Italia. Ed inoltre scrivo « di mite opposizione radicale », perchè se il Luzzatto è riuscito senza contrasti, senza competitori, si fu anche perchè si sapeva che egli, uno dei Mille, era legato da antica devozione personale a Crispi e non consentiva nei metodi di lotta da alcuni *suoi colleghi iniziata*, lotta *non* poggiantesi, come egli avrebbe desiderato, sopra questioni di indirizzo politico, ma sibbene sopra animosità individuali.

Ed ora qualche breve ed obbiettivo *cenno retrospettivo*.

Udine era rappresentata dal radicale avvocato Girardini, e per l'inerzia di molti e la inabilità di alcuni capi-partito, si era giunti all'ultim'ora senza un candidato di ordine da opporgli.

Con sincera, generale simpatia, e con certezza di riescita, si era pensato ai nomi onorandi dell'avv. Schiavi che non volle per antichi disgusti della vita pubblica acconsentire; del dott. Fabio Celotti, uno scienziato dotto e geniale, un patriota egregio, un liberale costante ed antico, che per ragioni professionali non potè accettare; e del cav. C. Kechler, industriale stimatissimo, che oppóse un energico rifiuto. E così si giunse quasi alla vigilia delle elezioni senza candidati. Ma alla comune indolenza si sostituì, con atto nuovo nelle nostre tradizioni politiche, ma nobile e coraggioso, il generale di Lenna, che pose da solo la propria candidatura, non spintovi da personale ambizione, ma solo per impedire che si abbandonasse un campo di battaglia a noi favorevole; e lo fece con un proclama bellissimo nella sua militare fierezza, e nel quale risolutamente egli affermava doversi lealmente appoggiare l'indirizzo governativo.

La sua iniziativa fu accolta assai bene, moltissimi uomini eminenti appoggiarono pubblicamente la sua candidatura, ed il Di Lenna riuscì a primo scrutinio con grande maggioranza.

A Cividale, senza contrasti, riuscì con bellissima votazione, un giovane, un *homo novus*, che già ha retto abilmente per molti anni il sindacato di Udine: Elio Morpurgo, che dà di sè grandi affidamenti e legittima molte speranze, e che si presentò con programma francamente ministeriale.

Altro favorevole al Ministero attuale riescì, senza competitori, a Spilimbergo: l'avvocato Alessandro Pascolato, un grande valore parlamentare restituito dal Friuli a quella vita politica nella quale ebbe ed avrà, per le doti eminenti dell'animo e dell'ingegno, parte notevolissima.

Altra riparazione doverosa fu quella del Collegio di S. Vito al Tagliamento, che rimandò alla Camera l'avv. Vincenzo Marzin, ministeriale, un valore amato e stimato, e che sostituisce nella Deputazione friulana il radicale Galeazzi.

A Tolmezzo non ebbe opposizione il ministeriale cav. Gregorio Valle, e, come dissi, riescirono a Gemona il prof. Giovanni Marinelli, ed a S. Daniele l'avv. Riccardo Luzzatto.

A Palmanova, dopo una votazione di ballottaggio vivacissima, fu eletto il ministeriale generale comm. Raffaele Terasona, proveniente dalla dotta arma del Genio. Ed a proposito di quest'ultima elezione esprimo il voto che, dissidi puramente locali e non giustificati da ragioni politiche, si compongano, e che si ristabiliscano gli antichi cordiali rapporti di buon vicinato fra alcuni importanti centri di quel Collegio, centri che non hanno conflitti d'interessi e che debbono quindi avere identità di sentimenti.

E così la lotta politica in Friuli è finita, e da essa è escita evidente la espressione di un vivo desiderio: quello che la nuova Camera legiferi di più e chiaccheri meno; che dia una somma di lavoro utile maggiore, e che meno sciupi credito e forze in scandali che tolgono fede nelle libere istituzioni parlamentari; e questo desiderio è insieme monito severo a quanti abbassano la assemblea legislativa ad arma di pugilati personali, non giustificati da alte ragioni di ordine pubblico, ma fomentate da irosi risentimenti. »

Il desiderio espresso dai friulani col risultato di questa lotta elettorale — cui accenna nella chiusa della sua lettera il corrispondente della *Riforma* — parte da una popolazione che, per patriotismo, per l'amore indomito della libertà, per buon senso e rettitudine, non è inferiore ad alcun'altra d'Italia. E' bene *notarlo, poichè ciò dimostra* che la parte *sana* del Paese non si lascia rimorchiare dai facinorosi che vorrebbero abbattere Crispi perchè vedono nell'energia e nel patriotismo del vecchio statista un ostacolo insormontabile alle loro smanie demolitrici.

Una dimostrazioncella fu fatta ieri sera mentre suonava la Banda cittadina sotto la Loggia municipale. Una ventina di ragazzi domandarono l'inno — *l'inno*, senz'altro — e la Banda suonò l'inno di Garibaldi. Quindi i medesimi ragazzi cominciarono a gridare *abbasso Crispi* e qualche *evviva*; ma vennero due guardie di P. S. a farli smettere. Non ne valeva davvero la pena, trattandosi di un passatempo così innocente ed innocuo.

CONCORSO REGIONALE FRIULANO
delle Bande musicali.

Ecco il regolamento per questo concorso, che abbiamo annunciato ieri, e che si terrà nella nostra città in occasione della prossima Esposizione agricola:

art. 1 — Nel 25 agosto p. v. sarà tenuto in Udine un concorso delle Bande musicali del Friuli.

art. 2 — Le Bande concorrenti dovranno trasmettere entro il 10 agosto al Municipio di Udine la indicazione del *numero e del* nome dei *bandisti* e la enumerazione degli istrumenti col visto delle rispettive Autorità comunali.

art. 3 — Le Bande concorrenti saranno classificate in due categorie: alla prima non potranno concorrere che le Bande *composte di almeno 30 esecutori* oltre la batteria; alla seconda le Bande composte di almeno 20 esecutori oltre la batteria.

art. 4 — I premi ed i compensi fissati sono i seguenti:

per la 1ª *categoria*: primo premio lire 500 e diploma; secondo premio lire 200 e diploma;

per la 2ª categoria: primo premio lire 200 e diploma; secondo premio lire 100 e diploma.

Alle Bande *concorrenti* di prima categoria sarà corrisposta un'indennità di lire 75 cadauna, e di lire 50 a quelle di seconda categoria.

art. 5 — Le Bande concorrenti alla prima categoria dovranno eseguire la sinfonia della *Gazza ladra* del maestro Rossini ed un pezzo a propria scelta;

quelle della seconda categoria due pezzi a loro scelta, esclusi i ballabili ed i concerti di bravura.

art. 6 — Le gare, da tenersi in pubblico, saranno presiedute da una Giuria i cui componente saranno nominati il giorno precedente la gara. Spetterà a questa determinare le modalità degli esperimenti. Il giudizio della Giuria sarà inappellabile.

art. 7 — Il conferimento dei premi sarà fatto subito dopo l'esperimento in base alle votazioni della Giuria.

art. 8 — Nel caso che più Bande conseguissero pari votazione, i premi verranno tra loro suddivisi.

art. 9 — Le Bande premiate saranno tenute ad eseguire un concerto di almeno 4 numeri nelle località che verranno destinate dalla Giunta Municipale.

art. 10 — La Banda Municipale di Udine è esclusa dal concorso.

Condizioni igieniche e sanitarie della Provincia di Udine durante l'anno 1893. È stata pubblicata in volume questa relazione del medico provinciale cav. Fratini, letta al Consiglio sanitario provinciale nella seduta dell'8 ottobre 1894.

Nei prossimi numeri ne faremo qualche estratto delle parti più interessanti; e frattanto notiamo che questa relazione si occupa anche di cose ommesse nella precedente; e cioè: delle condizioni igieniche degli Ospedali ed altri luoghi di cura, Stabilimenti balneari, Ricoveri orfanotrofi e simili, Cucine economiche, Forni rurali, Macelli pubblici, Stabilimenti industriali, Lavatoi pubblici; della difesa contro l'invasione colerica in Provincia nel 1893; delle infezioni traumatiche; e della tubercolosi dell'uomo in relazione colla tubercolosi degli animali bovini.

È superfluo dire che questo lavoro dell'infaticabile cav. Fratini è accuratissimo in ogni sua parte, e compilato con quella scrupolosa cura di ricerche e di analisi, che il dotto e zelante funzionario adopera sempre nell'adempimento del suo difficile mandato. Anche da questa relazione, i nostri sanitari, i Municipi, le popolazioni, possono trarre larga messe di utilissimi insegnamenti.

Per l'equità nella imposizione dei tributi. Consta alla *Tribuna* che fra i progetti di legge che verranno presentati alla Camera dei deputati, ve n'è uno che riordina tutte le materie dei tributi locali.

E' questo un progetto di molta importanza, che ha due scopi: rendere più logica la tassazione e nello stesso tempo più giusta.

Con questo progetto, invero, si mira a impedire che possano rinnovarsi abusi finora verificatisi: che cioè persone le quali o non dovrebbero venire tassate o dovrebbero esserlo molto meno, patiscano ingiustizia a totale vantaggio dei maggiorenti poco scrupolosi.

I droghieri possono vendere medicinali. Una importante sentenza venne pronunciata dalla Corte d'Appello di Torino, in una causa promossa dal Pubblico Ministero contro parecchi droghieri di Villerboit, accusati di avere contravvenuto alle leggi sanitarie vendendo del solfato di chinino, e che erano già stati assolti dal Tribunale di Vercelli.

«La legge di sanità pubblica — ha giudicato la Corte di Appello — non vuole statuire un privilegio per i farmacisti, ma ebbe uno scopo assai più alto ed importante; quello di salvaguardare la salute pubblica, prescrivendo unicamente sotto quest'ultimo aspetto che i soli farmacisti possano fare la dosatura dei medicinali.

«Quando però il malato, o chi crede, abbisogna del rimedio e intende, acquistando la materia prima, fare da sè stesso la dosatura, anche con pericolo di danno alla propria salute, la legge, in simili fatti, i quali interessano soltanto la persona che li compie, non può intervenire per limitare la libertà della stessa».

Prestito a premi Bevilacqua la Masa. 38ª estrazione 1.° giugno 1895.

Obbligazioni Premiate

Serie	Num.	Lire	Serie	Num.	Lire
4004	71	100	5201	85	100
12200	69	100	12309	98	50000
12452	39	1000	21596	68	100
23469	72	500	24088	84	100

Obbligazioni premiate con L. 20 cadauna.

Serie 21769, Numeri 1 10 11 17 18 21 27 28 30 31 35 38 43 46 48 53 54 61 66 77 78 80 82 89 92.

Un gran numero di Obbligazioni vennero rimborsate con lire 10 cadauna.

Ringraziamento. Ci viene comunicato con preghiera di pubblicazione:

«I cittadini della parrocchia del Carmine si sentono in dovere di ringraziare l'on. Giunta Municipale, pel sollecito provvedimento preso di aver fatto allontanare dall'interno della città gli emigranti galiziani, che se fossero rimasti potevano apportare serie conseguenze.

Interessano poi l'on. Giunta a voler insistere nel preso provvedimento».

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 96, del 1° giugno 1895, contiene:

— L'usciere del Tribunale di Pordenone, su richiesta dell'amministratore temporaneo del beneficio parrocchiale di Chions, ha citato 93 ditte contumaci per sentirsi pronunciare la commutazione in denaro della prestazione quarantesimale da essi dovuta al beneficio attore pei fondi rispettivi.

— Luigia Querena ved. De Rios ha fatto istanza al Tribunale di Pordenone per la stima dei beni immobili siti in Cordovado posseduti da Barzana Giuseppe, Fanzio Girolama e Innocente Vincenzo.

— Atto di riconoscimento giuridico della Società operaia di mutuo soccorso di Caneva di Sacile.

— È aperto il concorso per il conferimento di due rivendite di generi di privative in Castions di Strada.

— A curatore dell'eredità giacente di Ortis Francesco venne nominato l'avv. cav. Domenico Barnaba.

— Il sindaco di Raccolana fa noto che a tutto il 31 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di maestra della scuola rurale mista di terza classe.

— Il notaio Cordignano dott. Agostino venne tramutato da Aviano a Moggio.

— Il Tribunale di Tolmezzo su richiesta di Tomaselli Danlo da Sacile ha fissato l'udienza del 16 luglio p. v. per la vendita dei beni siti in mappa di Moggio di pertinenza dell'eredità di Simonetti Pietro fu Andrea di Moggio.

— Il termine utile per fare l'aumento non minore del sesto sui beni di pertinenza di Tarussio Leonardo fu Antonio di Villamezzo, scade, presso il Tribunale di Tolmezzo, coll'orario d'ufficio del giorno 14 giugno corr.

Monte di Pietà di Udine.

Vendita pegni.

Col giorno 8 corr. ore 9 ant. si darà principio alla vendita dei pegni scaduti.

Allo scopo di agevolare l'acquisto dei pegni stessi ed evitare agli aspiranti qualsiasi perdita di tempo, da qualche anno venne adottata l'esposizione dei pegni da vendersi che ha luogo nel medesimo locale delle vendite dalle 8 alle 9 ant.

Durante l'esposizione chiunque può fare un'offerta, non minore del 10 0/0 sul dato d'asta segnato su ciascun pegno, e quest'offerta, cautata da un deposito corrispondente, dispensa dall'assistere all'asta pubblica e conferisce il diritto di ottenere il deliberamento del pegno, quando però nella prova del pubblico incanto, non venissero fatte offerte maggiori.

Udine, 6 giugno 1895.

Gratis. Per speciale accordo con la ditta G. C. Hérion di Venezia, i nostri abbonati e tutti coloro che ne faranno richiesta potranno avere la Guida dell'Esposizione Internazionale Artistica di Venezia.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 - 6 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	7 giu. ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.2	751.6	750.4	749.3
Umido relat.	75	74	73	65
Stato di Cielo	cop.	cop.	misto	misto
Acqua cad mm	0.6	0 6	—	—
Vento (direzione	NE	N W	—	—
Vento (vel. Kilom.	3	10	—	—
Term. centigr.	20.6	20.4	20.8	21.6

Temperatura (massima 25.8 (minima 13.0

Temperatura minima all'aperto 17.6

Tempo probabile:

Venti deboli intorno levante — Cielo vario con qualche temporale al nord.

Alla vigilia della riapertura

L'Esposizione finanziaria — Le interpellanze — L'esercizio provvisorio.

Roma, 6 giugno.

Si ritiene probabile che l'esposizione finanziaria venga fissata pel 17 corr.

L'esposizione sarà relativamente breve, avendo già l'on. Sonnino esposto dettagliamente nel periodo elettorale la situazione attuale della finanza e i propositi del governo per l'avvenire.

* *

Le interpellanze pervenute alla Camera sulla politica ecclesiastica, saranno, per domanda del Governo, svolte insieme a quelle sulla politica interna.

Se la Camera accetterà di tenere due sedute al giorno, il Governo acconsentirà che lo svolgimento delle interpellanze abbia luogo, come nella passata legislatura, in un giorno fisso della settimana, per esempio il lunedì.

Naturalmente le interpellanze sull'indirizzo politico del Governo si svolgeranno subito.

Il Governo risponderà senza indugio anche a tutte le interrogazioni di cui già parecchie sono pervenute all'ufficio di presidenza.

* *

Nel pomeriggio il Consiglio dei ministri continuò a discutere intorno ai progetti di legge dei quali il Governo intende di domandare l'urgenza, affinchè si discutano avanti le ferie estive. Il Consiglio è concorde nel domandare alla Camera soli due mesi di esercizio provvisorio.

Furono presi accordi preliminari per la formazione delle liste di candidati alle varie Commissioni permanenti della Camera.

L'on. Ferrari migliora

Con viva e sincera soddisfazione, e facendo voti che il telegrafo continui a portarci notizie liete, pubblichiamo i seguenti telegrammi:

Rimini 6 — Stamane l'on. Ferrari è migliorato. La respirazione è più calma, il polso meno frequente, la temperatura più bassa. Le condizioni generali sono discrete.

Rimini 6 — Le condizioni generali di salute dell'on. Ferrari sono migliorate. Continuano da ogni parte le manifestazioni di cordoglio e di indignazione.

Rimini 6 — Il bollettino delle ore tre pom. dichiara che si medicò al Ferrari la ferita; e che tanto il foro del proiettile, quanto il contorno della ferita operata in conseguenza della tracheotomia sono perfettamente privi d'infezione.

Roma 6 — Un dispaccio da Rimini alla *Riforma* dice che il Gattei, autore dell'attentato, si dichiarò anarchico all'autorità giudiziaria; ma si sa che apparteneva al partito repubblicano.

I matrimoni nell'esercito

Alla vigilia della presentazione del disegno di legge per regolare la posizione degli ufficiali che contrassero matrimonio o unione religiosa senza il regio assentimento, l'*Italia Militare* crede utile far conoscere il numero degli ufficiali dell'esercito permanente ammogliati legalmente.

Erano in tutto, al 30 giugno 1894, in numero di 3980 su 14436 ufficiali.

Distinti per grado i 3980, si ripartivano come segue:

1 generale d'esercito, 22 tenenti generali, 54 maggiori generali, 226 colonnelli, 213 tenenti colonnelli, 509 maggiori, 1813 capitani, 1089 tenenti, 73 sottotenenti.

Distinti invece per arma erano: 77 stato maggiore generale su una forza di 149, per cento, 0,52; 84 corpo di stato maggiore, id. 174, id. 0,49; 1842 fanteria, id. 7740, id. 0,23; 285 cavalleria, id. 972, id. 0,30; 566 artiglieria, id. 1714, id. 0.33; 186 genio, id. 610, id. 0,30; 269 carabinieri, id. 578, id. 0.46; 179 corpo sanitario, id. 623, id. 0,28; 119 corpo di commissariato, id. 340, id. 0,32; 317 corpo contabile, id. 1341, id. 0,23; 50 corpo veterinario id. 201, id. 0,27.

Come si vede, il corpo più ricco di mogli, relativamente al numero degli ufficiali, è quello di stato maggiore. Gli viene subito appresso, e quasi gli contrasta la palma, l'arma benemerita; segue a rispettosa distanza l'artiglieria, che ha alle calcagna il corpo di commissariato; vengono, dopo due o tre passi, mantenendosi alla stessa altezza il genio e la cavalleria.

Poco coniugato è relativamente il corpo sanitario; l'arma meno forte in *coniugazioni regolari* è la fanteria.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

La prossima amnistia.

Roma 6 — Si assicura che il discorso della Corona conterrà un elevato accenno alla possibilità che, rientrata la calma negli animi e cessate le agitazioni, venga accordata l'amnistia a tutti i condannati dai tribunali di guerra.

Cortesie fra l'Italia e la Francia.

Roma 6 — Vengo informato che ieri a Parigi il ministro degli esteri Hanotaux espresse all'ambasciatore nostro, Tornielli, i vivi ringraziamenti del Governo francese per le accoglienze fatte dal Governo italiano alla rappresentanza ufficiale francese alle feste di Magenta.

Stamane poi l'ambasciatore francese Billot si è recato alla Consulta per esprimere ufficialmente uguali sentimenti al ministro Blanc.

NOTE AGRICOLE

Le nostre campagne.

Ecco le notizie agrarie della decade di Maggio:

La decade fu piuttosto favorevle alla campagna, sebbene il tempo sia stato alquanto incostante specialmente al nord e al centro della penisola. Il grano che comincia a biondeggiare in Sicilia ed è in fiore altrove, promette un raccolto abbastanza buono ed abbondante. Le viti si mantengono belle e sono generalmente cariche di grappoli. Comparve in diversi luoghi dell'Italia media e meridionale un po' di peronospera, contro la quale continuano attivissime le irrorazioni cupro-calciche. I foraggi sono abbondanti in tutto il Regno. Si desidera il tempo caldo ed asciutto nel continente.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 6 giugno.

In causa forse del tempo piovoso che abbiamo, oggi i nostri detentori quasi generalmente si sono provati a sostenere di più le loro rimanenze di seta.

Questo aumento di pretese sembra che abbia poco fruttato se giudichiamo delle pochissime transazioni odierne, anzi forse è stato uno dei motivi pei quali le vendite vennero sempre più restringendosi.

I compratori per altro non si smuovono dalle loro idee che si rilevano sempre in offerte basse e non è che pei soli articoli preferiti e scarsi ch'essi si dimostrano un po' più andanti.

Con tutto questo, gli affari della giornata risultano sminuzzati e di lieve importanza; qualche greggia per bisogno di filatoio, e qualche lavorato il di cui detentore non sia troppo ostinato, ecco il riassunto del mercato odierno.

La pioggia, che già da 48 ore ci perseguita, dà ad alcuni da pensare per l'andamento bachi, ma sono idee nere che spariscono al primo raggio di sole.

Dispacci recenti da Yokohama, dicono che le previsioni pel nuovo raccolto bozzoli sono favorevoli e che questo promette di superare alquanto quello dell'anno scorso.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 7 giugno 1895.

Rendita	6 giu.	7 giu.
Ital. 5 % contanti	93.85	93.75
» fine mese	93.95	93.85
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	95.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	300.—	300.—
» 3 % Italiane	288.—	289.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.—	490.—
» » » 4 ½	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440 -	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512 —	512.—
Prestito Provincia di Udine	109.—	109.—
Azioni		
Banca d'Italia	847.—	841.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.60
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	268.—	265.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	674.—	677.—
» » Mediterranee	500.—	501.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.70	104.80
Germania »	129.10	129.15
Londra »	26.42	26.43
Austria e Banconote »	217.—	217.¼
Corona »	107 —	107.—
Napoleoni »	20.92	20.91
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	89.55	89.57
	—.—	—.—

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna

Fonte di fama mondiale, eminentemente Ferruginosa-Gazzosa. La Regina delle Acque da tavola, la rigeneratrice del Sangue. L'unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Chiedere sempre **ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO,** (non solamente **ACQUA PEJO**) onde non restare ingannati con l'Acqua del Fontanino (di ben triste memoria) che ora smercia la Ditta Borghetti, **sotto il falso nome** di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste). **L'Acqua dell'Antica Fonte Pejo** si può avere in tutte le farmacie del Regno, ai depositi annunciati, o alla Direzione della **Fonte** in **Brescia Via Palazzo Vecchio 2056.**

La Direzione CHIOGNA-MORESCHINI.

PILLOLE INGLESI DELLA REGINA

Purgative, toniche, depurative del sangue.

Unico surrogato all'Olio di Ricino - Il migliore e comodo purgante del giorno

Le **Pillole della Regina** hanno sostituito dappertutto, specialmente in Inghilterra, nel Belgio ed in Germania, l'Olio di Ricino e tanti altri purganti troppo incomodi, e che obbligano a star ritirati ed in riposo o che disturbano troppo l'organismo.

Le **Pillole della Regina** dovrebbero trovarsi in ogni famiglia prudente e diretta giudiziosamente, specialmente nei luoghi lontani dalle farmacie.

Le **Pillole della Regina** saranno il purgante dell'avvenire. Lo dichiarano eminenti Medici che ne fanno continuamente la prova negli Ospedali e tra la loro pregiata clientela.

Marca depositata

FORMULA: Ext. Col. 0,02 — Res. scamm 0,04 — Res jalap 0,04 — Gomm. Camb. 0,02 — Res Ammon. 0,04 — Pull. Rhei 4 — Ext Ilyosc 0,01.

Indicatissime nella costipazione abituale, catarro intestinale, dolori addominali, emorroidi, congestioni cerebrali, disordini circolatori e inappetenza, nausea, ed in generale per tutti i disturbi gastrici, biliosi, malattie del fegato, capogiri, vertigini, mali di testa, sonni disturbati, ecc.

USO: Una o due alla mattina o subito prima dei pasti. Per i bambini basterà una sola pillola. Si può prendere con caffè, brodo, minestra, o con qualche altra bibita.

Prezzo L. 1.20 per scatola — *Si trovano in tutte le farmacie di primo ordine.*

DEPOSITO GENERALE: Farmacia Strazza, Milano, Piazza Fontana, ove trovasi la Lozione Pylthon. — Carlo Erba, Piazza del Duomo — A. Manzoni e C., Via Sala — Società farmaceutica — Cooperativa farmaceutica, Piazza del Duomo.

VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?

L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

VOLETE DIGERIR BENE??

LA PRIMAVERA

è la stagione più propizia per depurare il sangue e molte sono le cure proposte, ma la più accetta è quella del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato facilmente digerito dagli stomachi più deboli. È il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

VOLETE LA SALUTE??

L'Acqua di Nocera Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. Ecco il motivo del suo titolo di

Regina delle Acque da tavola.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Coussean** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50.**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »**, Via della Prefettura N. 6.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, o di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »**, Via Prefettura N. 6.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 6.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.19	23.40
O. 17.50	22.45	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. [illegible]	[illegible]	O. [illegible]	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.53

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	[illegible] 19.35

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice impareggiabile **dei capelli** preparata dai **Fr. RIZZI - Firenze**

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante, e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli* a **L. 2.50.**

CARTE PER TAPPEZZERIE

dei Premiati Stabilimenti del Fibreno

Rappresentante in Udine e Provincia il signor **Lorenzo d'Orlandi di Cividale,** con Deposito in Udine al negozio del signor **Paolo Gaspardis** in Mercatovecchio.

Per quegli articoli che non avesse in Deposito, presso la Ditta medesima trovasi un ricco e variato campionario dei disegni più nuovi e qualità distinte, a prezzi della massima convenienza.

Si assume pure la messa in opera di dette carte, bordure relative, abbassamenti, soffitti, a prezzi mitissimi.

Stanze complete da lire 10 a lire 200.

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO

UDINE

Mercatovecchio e Via Cavour

ASSORTIMENTO CARTE

PER

NASCITA E ALLEVAMENTO BACHI

a prezzi di fabbrica